



Parlarsi

La comunicazione perduta

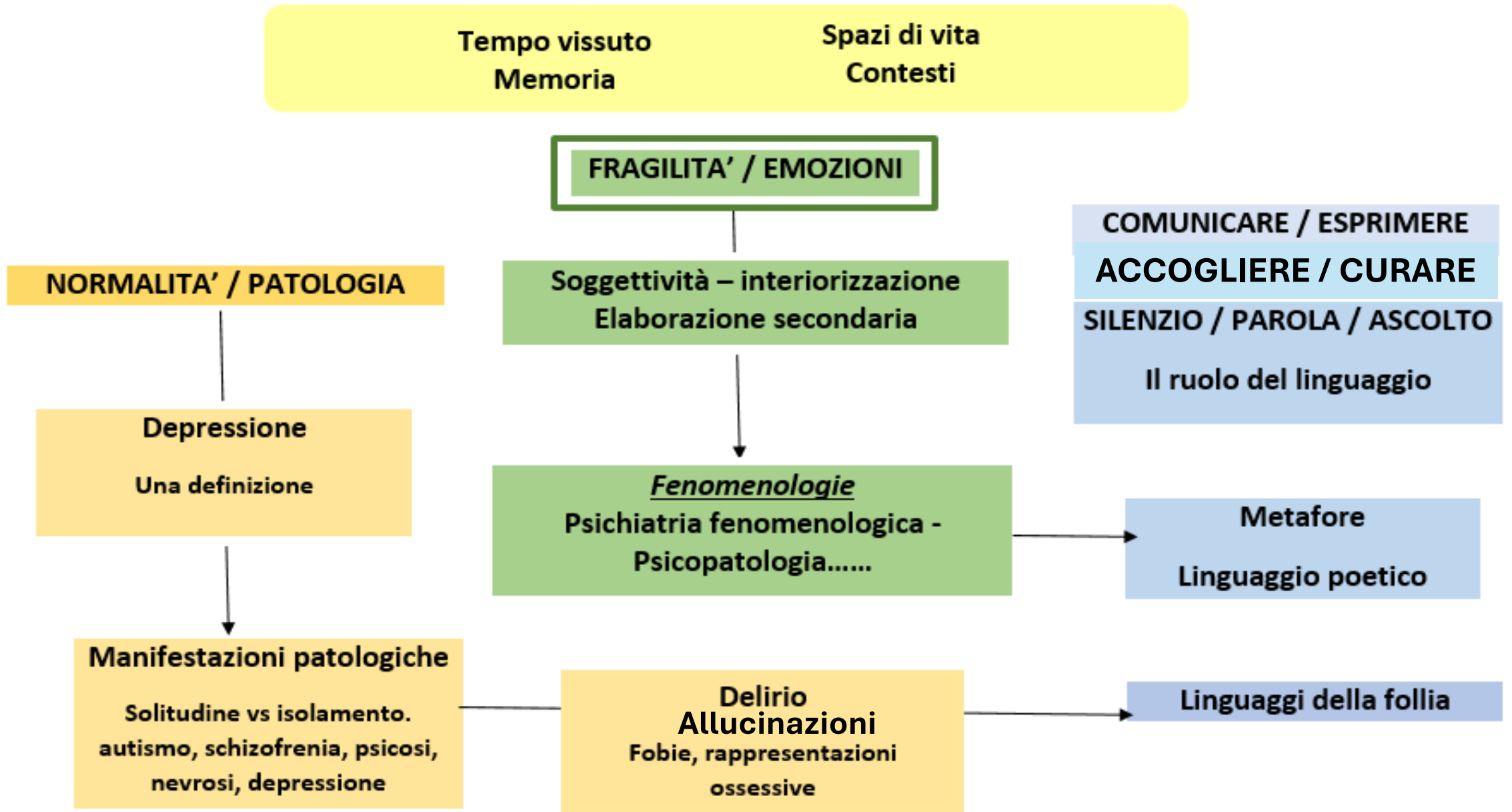
*Che cos'è questa parola ambivalente,
comunicazione,*

*questa parola - valigia che entra in gioco in ogni
forma di **discorso** e in ogni forma di **vita**?*

*Significa entrare in **relazione** con la nostra
interiorità*

*e con quella degli altri. Nella convinzione che
comunicazione sia sinonimo di **cura**.*

TEMATICHE DELL'OPERA DI EUGENIO BORGNA



Psicologia e psichiatria fenomenologica; una novità

- *I conflitti del conoscere. Struttura del sapere ed esperienza della follia, 1988* - I presupposti di pensiero (filosofici e psicologici) della nostra impostazione **ermeneutica** (interpretativa) fanno riferimento alla matrice **fenomenologica e di analisi esistenziale** (*Jaspers, Husserl, Heidegger* e in psicologia *Binswanger, Minkonsky e Galimberti*).
- La **psicologia fenomenologica** è una scienza **umanistica**, attenta alle **manifestazioni visibili del singolo soggetto**, il quale si muove con **azioni intenzionali** (fisiche e mentali, linguistiche, gestuali, legate al suo immaginario...) per dotarle di **significato in rapporto al suo vissuto**.

- Mentre la **tradizionale psicologia naturalista**, la **psicanalisi** e la **psicofisiologia** lavoravano sui **sintomi** e sulla rimozione delle cause (presupposte) del disagio psichico,
- lo **psicologo di stampo fenomenologico** osserva attentamente le **manifestazioni reali del paziente** nei suoi rapporti con la realtà e ne interpreta il senso, indagando la loro **stuttura profonda**, cercando di **condividere e di penetrare quel particolare codice comunicativo**, apparentemente lontano dalle risposte abitualmente da noi attese come caratteristica della presunta ***normalità***.

- La conoscenza di tipo fenomenologico indaga le **strutture profonde** dei fenomeni umani, quali si mostrano **all'esperienza**, e sospende temporaneamente i giudizi che può offrire il senso comune (*epoché*).
- Il soggetto si esprime sempre **in coerenza con le strutture profonde dei suoi vissuti**, che, di volta in volta, danno vita a **scenari comunicativi dotati di senso, che vanno attentamente indagati.**

- Ogni colloquio sia di carattere **terapeutico**, che di tipo **conversazionale** richiede **risonanza emozionale**, un certo **interiore rispecchiamento**, anche uno **sforzo**, talora **faticoso**, di tipo conoscitivo e comunicativo.
- Alla base c'è un **comune destino umano**, che impone un **ascolto attivo, empatico**, in cui l'uso della parola e dei silenzi indica una chiara **responsabilità** nell'interazione emotiva. Tale **partecipazione** profonda viene **intuita** e **percepita come sostegno** a chi ha bisogno d'aiuto.



- Anche chi ha **disturbi della personalità più o meno gravi** (patologie che dalle nevrosi giungono fino alla **folia**) esprime, attraverso le sue azioni intenzionali, un **progetto di adeguamento alla realtà**, che appare spesso lontano dall'idea di normalità, ma che risponde ad una sua logica **interna**. Il soggetto (l'uomo nella sua identità di persona) non va studiato come una *elemento* della natura, in base a delle leggi di causa ed effetto, pensando a disfunzioni che possono essere curate, intervenendo su precise (presupposte a priori) cause del disagio (sintomi).



- **Il soggetto deve essere compreso ed interpretato nelle sue manifestazioni dinamiche, indagando la sua complessità,** piuttosto che spiegato come si farebbe con un fenomeno della natura, inteso nella sua staticità.

Parlarsi

La comunicazione perduta

*Che cos'è questa parola ambivalente, **comunicazione**, questa parola - valigia che entra in gioco in ogni forma di **discorso** e in ogni forma di **vita**?*

*Significa entrare in **relazione** con la nostra **interiorità** e con quella degli altri. Nella convinzione che **comunicazione** sia sinonimo di **cura**.*

Le parole primigenie e il linguaggio poetico (Karl Rhaner

Le **parole primigenie** che l'uomo esprime vivono una muta **tensione alla trascendenza** e sono piene di **nostalgia**, esprimono qualcosa di simbolico, sono **dense**, (...) sono porte che si aprono sull'infinito e si spalancano sull'immensità. Sono **atti di fede nello spirito** e nell'eternità, **atti di speranza** verso una realizzazione, che, da sole, non possono conseguire, **atti d'amore** verso i beni sconosciuti. **L'arte** che merita veramente questo nome **supera sempre i suoi limiti**. L'arte vera non è mai autoreferenziale, non è mai arte per l'arte. Non può mai ridursi a pura estetica; in tal caso decadrebbe sul piano di una qualsiasi meschinità, in grado di stupire, **cercando di ottundere l'angoscia dell'esistenza**. Quel più che le appartiene e del quale vive, essa non se lo può dare da sé. **Essa si affaccia sull'infinito**, ma non può darci questo infinito, **né può portare o nascondere in sé Colui che è l'infinito**

Con il termine *parole primigenie* (*Urwort*) Rahner, nel saggio *Sacerdote e poeta*, indica **parole non chiaramente definibili, non usurate dall'abitudine quotidiana**, come le parole correnti.

Esse possiedono una **semplicità misteriosa**; sono parole come **fiori, notte, stelle, giorno, radice, fonte, vento, sorriso, rosa, sangue, terra, fanciullo, fumo, parola, bacio, fulmine, respiro, quiete, anima, abbraccio, carezza, sguardo, luce, chiarore, raggio, onda ...**

Possibili tematiche di approfondimento

- Il peso dell'ascolto, del linguaggio e del silenzio. *Noi siamo un colloquio, 1999 – Parlarsi, 2015 – Le parole che ci salvano, 2017*
- La *dignità ferita* e il rispetto dell'altro nell'ambito della cura. *L'ombra* dell'angoscia nell'attesa del futuro e dell'ignoto - *La dignità ferita, 2013*
- **Malinconia** e creatività artistica – *Elogio della depressione, 2011*
- **Metafore** e **linguaggio poetico**. Molti artisti hanno *vissuti* paragonabili a quelli di soggetti in crisi depressiva – La particolarità dell'esperienza mistica - *Di armonia risuona e di follia, 2012*
- Rivalutazione della **fragilità** emozionale e del cosiddetto **disadattamento psicologico** - *La fragilità che è in noi, 2014 - L'indicibile tenerezza. In cammino con Simone Weil, 2016*
- Il valore delle **emozioni** - *L'arcipelago delle emozioni. 2002*
- Mutamento degli orizzonti di vita e crisi di identità. Polarità difficili da mediare e disturbo bi-polare



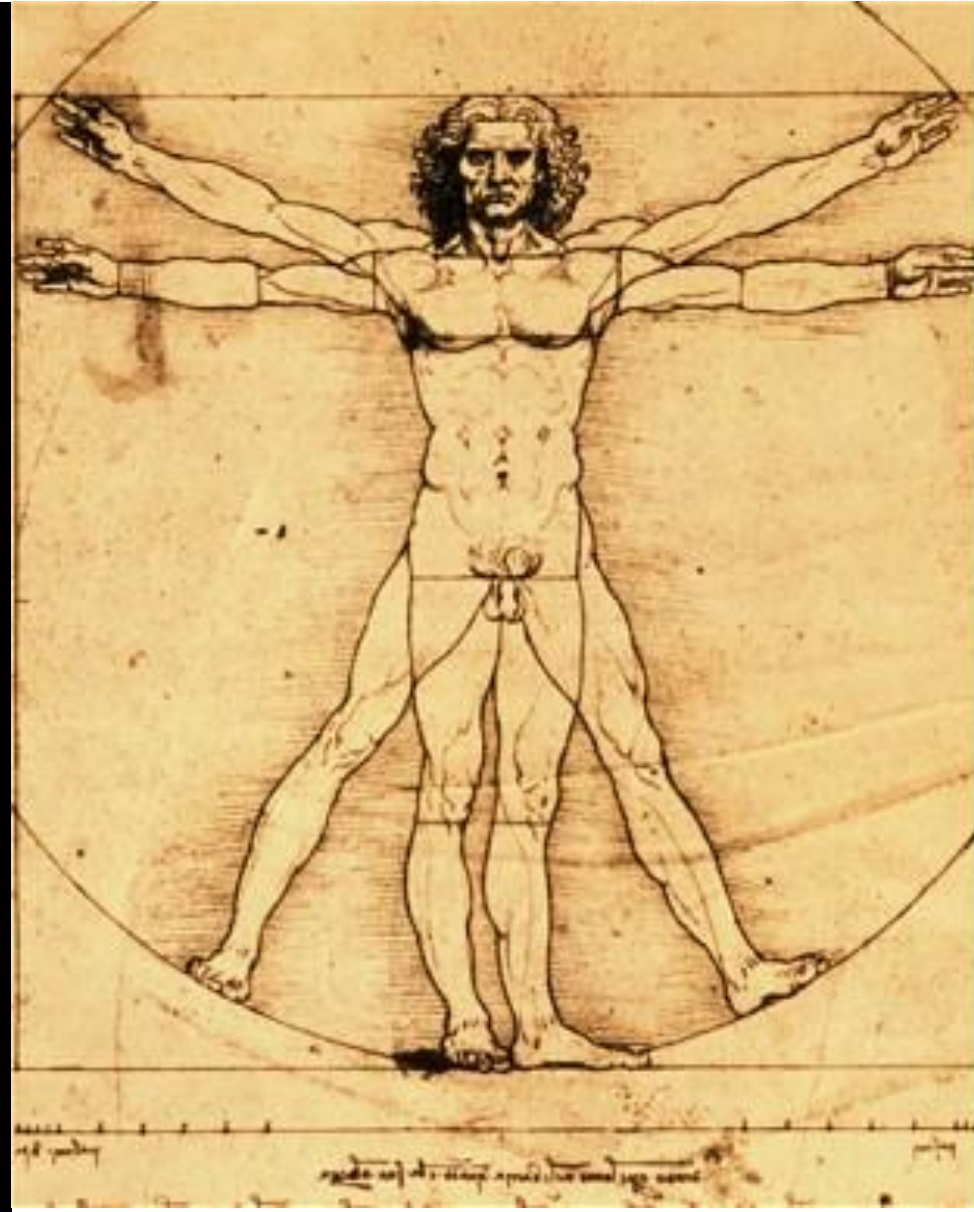
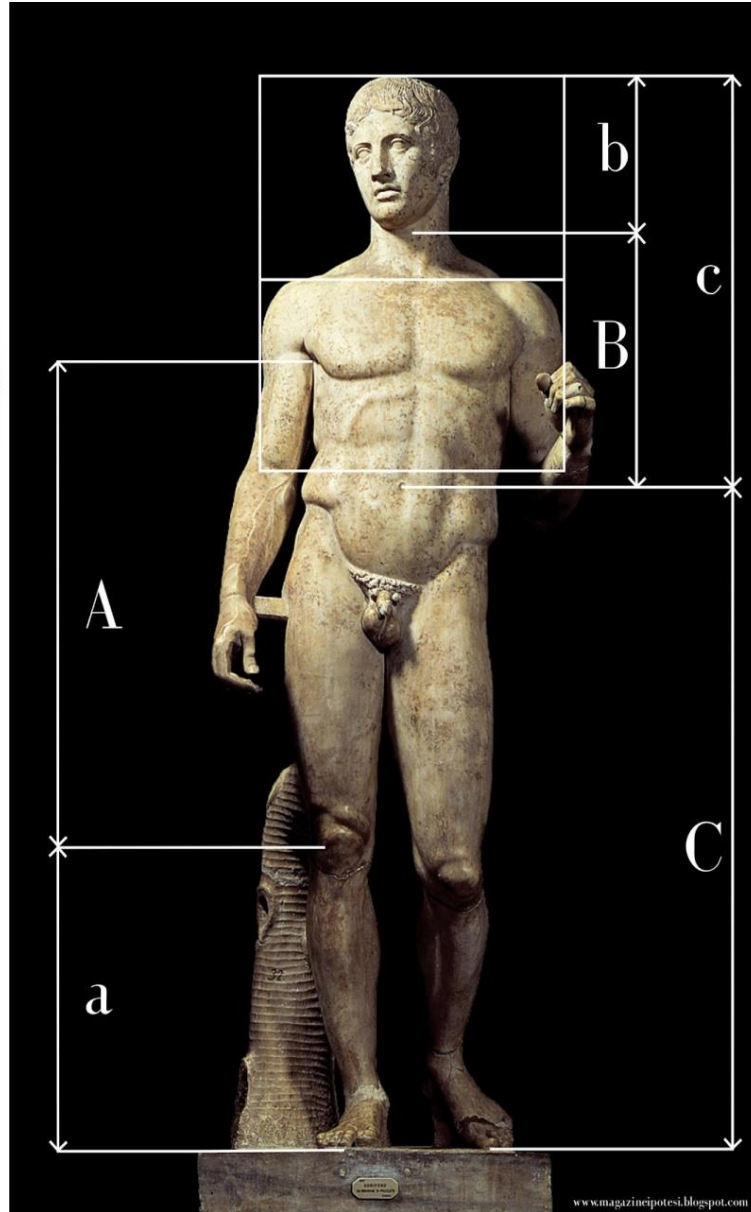
- **Radici del disagio esistenziali e non cliniche**
- Evitare maschere e finzioni. Operare atteggiamenti di condivisione
- Mai la guarigione (risoluzione dei problemi) è definitiva, Concetto di **ombra** che ci insegue.
- Il senso del **tempo**. Tempo vissuto. **Memoria** ed **oblio**. Padroneggiare le dinamiche mentali legate al tempo. Un presente vuoto senza futuro - ***I conflitti del conoscere, 1999 – Il tempo e la vita, 2015***
- Il senso dello **spazio**. Lo spazio vissuto e la mancata distanza - ***I conflitti del conoscere, 1999***
- **Malinconia**: aspetti clinici ed esistenziali – la **noia** - **Degenerazioni**: esperienza psicotica, tristezza, angoscia, depressione, solitudine autistica – ***Melanconia, 1992***
- Elogio della **solitudine** – Il solido nulla della trasparenza di forme - ***La solitudine dell'anima, 2011***
- Il rapporto comunicativo ***Responsabilità e speranza, 2016***
- Valenza gioiosa del ***pianto rigeneratore***
- Anoressia, male di vivere, isolamento volontario. ***Come in uno specchio oscuramente. 2007***



Corpo biologico (*Cörper*) e corpo vivente (*Leib*)



Anche l'arte rappresenta due corporeità distinte; quella ideale e proporzioni



Policleto, Doriforo, 445 a.C.

Leonardo da Vinci, L'uomo vitruviano (XVI secolo)

Il corpo vivente nell'arte ottocentesca



Friedrich e l'interrogazione della natura



Renoir e la convivialità *en plain air*



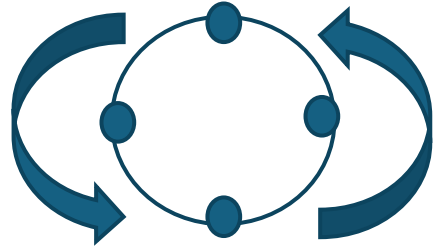
Delacroix e l'incubo della morte in mare



Segantini e l'abbandono all'idillio della purezza natura

Fenomenologia del tempo nelle varie culture

**Il tempo ciclico
degli antichi**



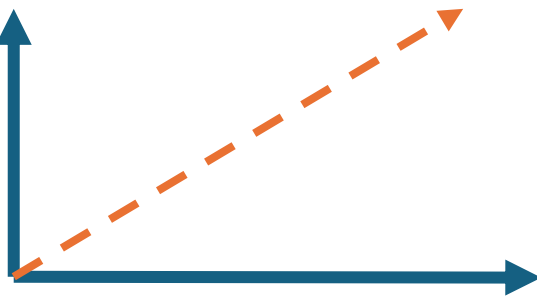
Il tempo per S. Agostino

**Il presente – passato
Memoria, oblio**

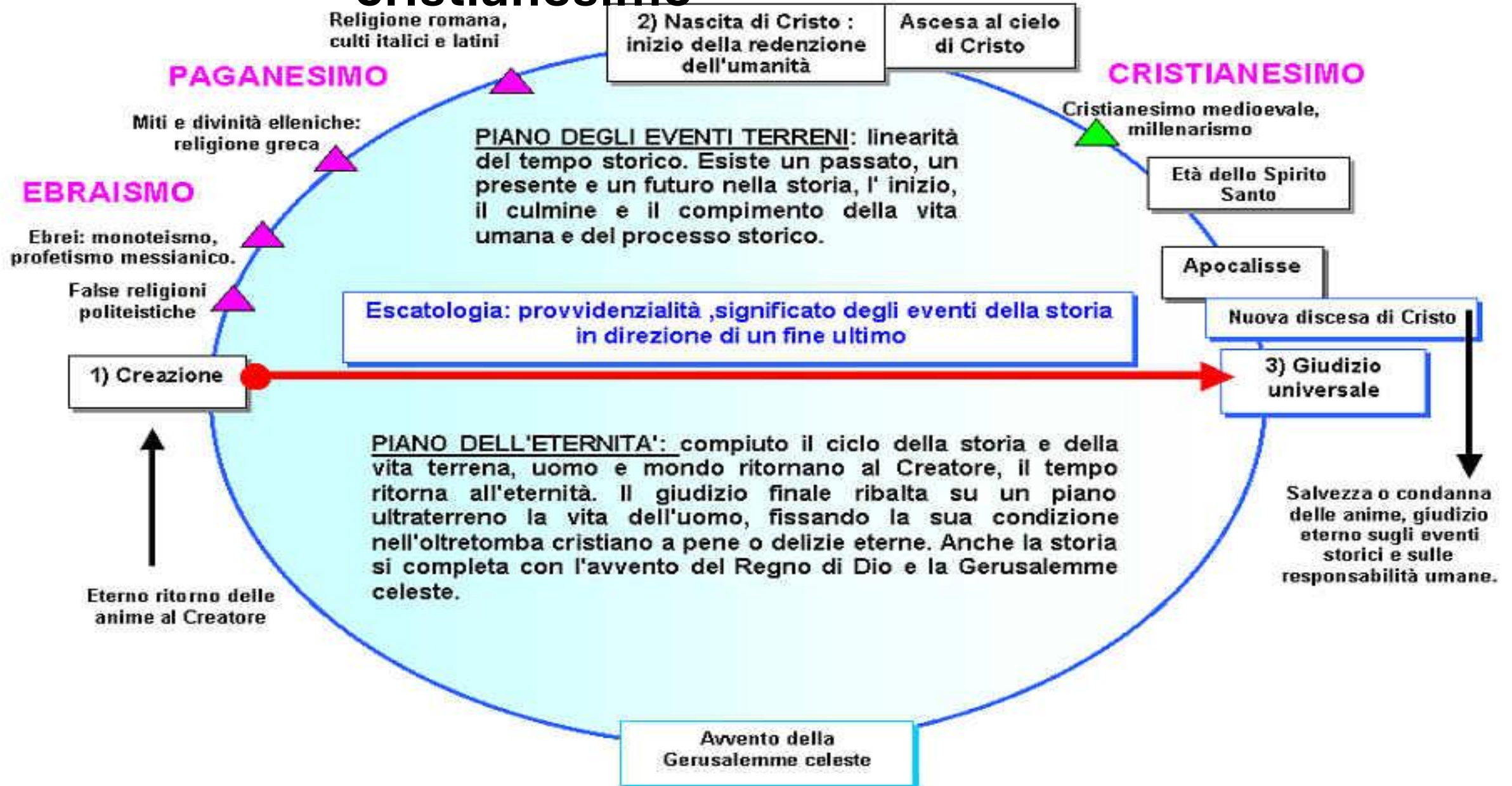
Il presente - presente

**Il presente – futuro
Attesa, progettualità, speranza**

**Il tempo storico
del moderno
progresso**



Il tempo escatologico del cristianesimo



Il tempo cronologico



PROGRAMMA

08.30

REGISTRAZIONE E
PRESENTAZIONE GIORNATA

1^a SESSIONE

APERTURA DEI LAVORI
CHAIRMAN'S
Antinozzi – Visetti

09.00 – 09.10

APERTURA DEI LAVORI

Visetti Fabrizio

09.10 – 09.15

SALUTO DELLA DIREZIONE GENERALE

Direzione Generale

09.15 – 09.20

PRESENTAZIONE AREU LOMBARDIA

Zoli Alberto

09.20 – 09.30

PRESENTAZIONE SISSI

Savary-Borioli Beppe

Calendario 2018

Enero	Febbraio	Marzo	Abril
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Mayo	Junio	Julio	Agosto
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Septiembre	Octubre	Noviembre	Diciembre
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



Il tempo vissuto



Il tempo vissuto espresso nell'arte



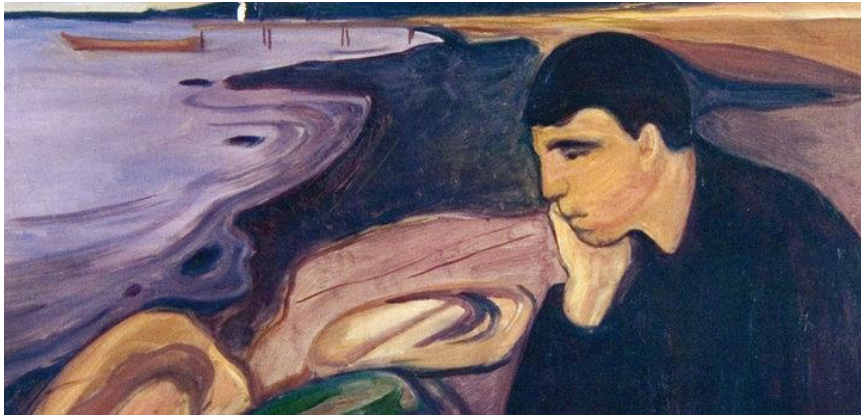
Sospensione - attesa



Memoria storica



Accelerazione – presenza sensazioni



Memoria - angoscia

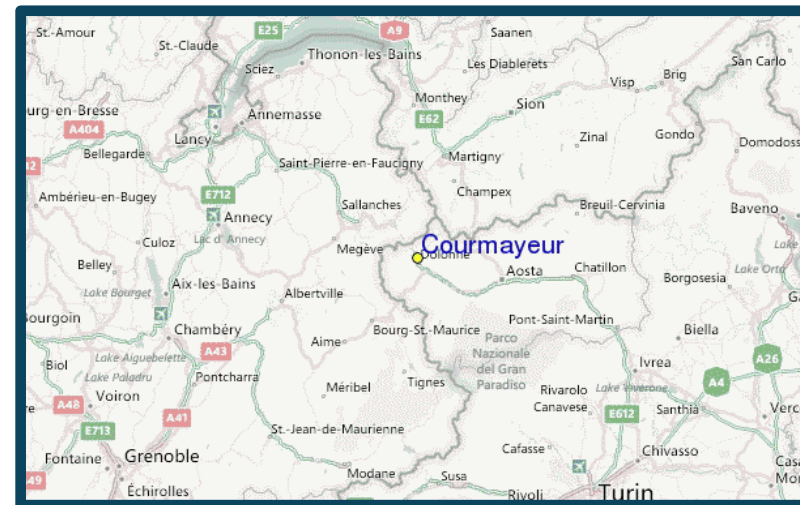
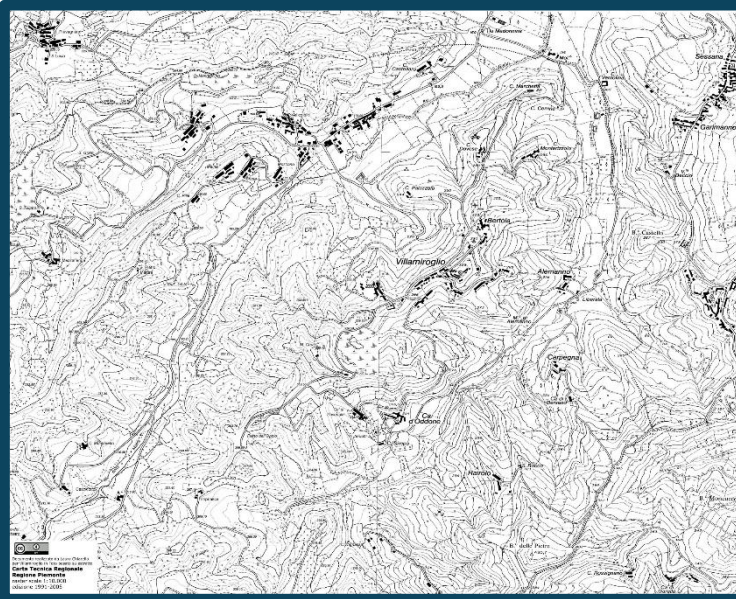


Ritmo – ripetizione ciclica – armonia- insistenza



Memoria – abbandono - attesa

Spazio topografico – geografico e spazio vissuto



1) SPAZIO TOPOGRAFICO-GEOGRAFICO

- Una prima definizione di questi concetti è intuitiva. Lo **spazio topografico-geografico** è quello che **indica** con dati **quantitativi** la collocazione spaziale di un luogo **in relazione ad altri elementi spaziali** (es. distanza tra due città, indicata da una cartina stradale, pendenza di una strada montana, indicata dalle curve di livello, piantina di un locale che indica la sistemazione ottimale dei mobili). Tale spazio è **oggettivo** perché si riferisce in modo preciso alla **reale organizzazione quotidiana della nostra vita**, che si muove in contesti dotati di precise **funzioni** (case, stanze, strade, stazioni, supermercati, spostamenti regolati da distanze e tempi...). Questi **luoghi valgono per la funzione che assolvono** e vengono dunque progettati con elementi **stabili (statici)** che li fanno individuare nello stesso modo da tutte le persone.

2) SPAZIO VISSUTO

- Uno **spazio vissuto** invece è un ambiente, un luogo che frequentiamo abitualmente e che può appartenere anche alla nostra memoria, che si lega a un **clima emozionale** particolare, a **un'atmosfera** talvolta già sperimentata talvolta mutevole, che noi richiamiamo alla mente non in modo statico, pensando solo alla sua funzione materiale, ma in modo **dinamico**, dando valore soggettivo e **qualitativo** ad alcuni elementi che lo compongono (ampiezza / chiusura, colori, oggetti che lo popolano, rapporti umani che si innescano, stili di vita che lo contraddistinguono...) Lo **spazio vissuto** è il **modo di vivere nello spazio**, al di là e al di fuori di ogni collocazione topografica delle cose e degli eventi
- Lo **spazio vissuto** è, con il **tempo**, una **struttura fondamentale dell'esistenza**.

- **L'uomo**, inteso nella sua particolarità di **essere *gettato* sulla Terra**, è in se stesso un soggetto **spaziale**. L'essere umano è **nel mondo** con un suo **senso dello spazio**. Tale spazialità si configura come **dis-allontanamento** (avvicinamento a sé, tensione positiva verso oggetti e ambienti che caratterizzano la nostra esistenza) e come **orientamento direttivo** (la destra e la sinistra, il posizionarsi verso cose e persone ...).

Dis-allontanare significa rendere vicina e più significativa (dal punto di vista emozionale ed affettivo) una realtà anche lontana nello spazio (*Heidegger*)

- Nei **disturbi psicotici** (come la **schizofrenia**) viene meno l'integrazione tra spazi oggettivi e spazi vissuti. **Lo spazio si dilata o si restringe soggettivamente**, assume contorni irreali, disancorati dal mondo reale, i limiti fisici degli spazi (come le pareti) diventano penetrabili, e anche i corpi possono essere invasi dalla presenza di altri corpi (deliri, voci, allucinazioni)

La natura morta. Spazio esterno e interiore e genere pittorico



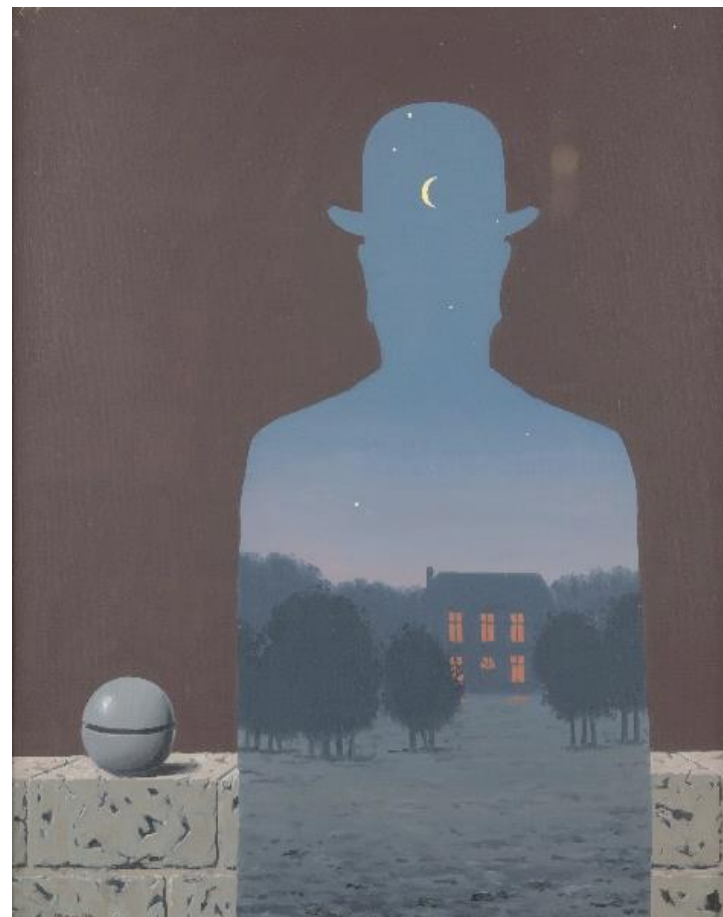
La natura morta è il genere pittorico che nel '600 meglio emblemizza l'impiego delle metafore e l'intelligente funzionamento delle reti metaforiche. L'espressione ***natura morta*** suggerisce un **ossimoro (Natura = vita / morte)** in quanto contrappone l'idea di vitalità ed inesauribile ricchezza del mondo naturale a quello di perdita di linfa vitale, di recisione e di consumo dei beni della natura madre.

Ambiguità tra opulenza e corrosione. La vita nel suo dilagare verso la morte, tra consumo di cibi e decadenza fisica (scarti, briciole, morsi, rifiuti... bicchieri mezzi svuotati). La natura morta è un genere pittorico di carattere simbolico, che rappresenta gli spazi della tavola e del banchetto vivendoli come immagine - metafora della brevità della vita)

Anche l'arte si nutre di deformazioni della realtà, dando una consistenza estetica alla trasformazione degli spazi vissuti



Chagall – Sospensione eterea leggerezza di un sogno felice sul villaggio natale di Vitebsk



Magritte – La surreale trasparenza degli spazi esterni che nel sogno pervadono il soggetto

Deformazione e trasfigurazione degli spazi urbani

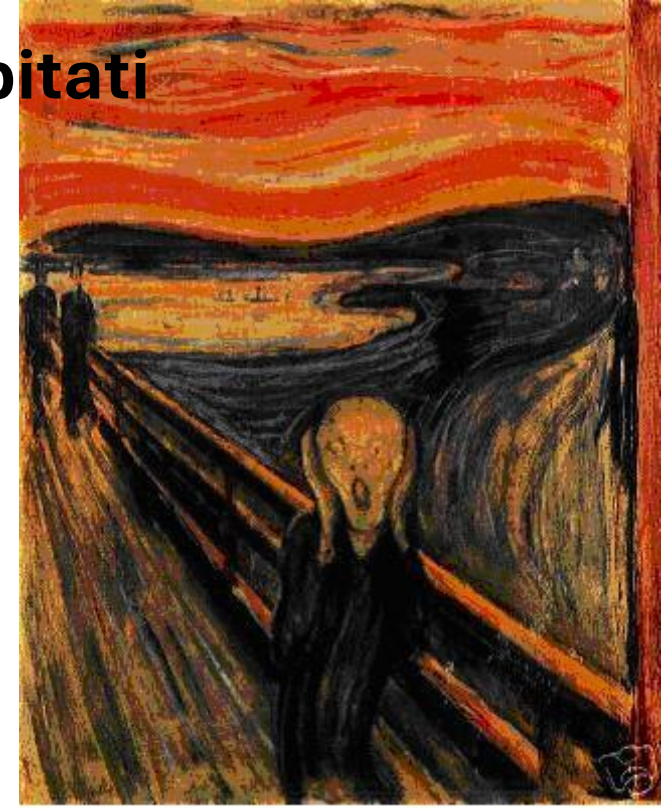


Sironi – L'espressionistica solitudine di un paesaggio Industriale e urbano, solcato dalle prime macchine



De Chirico – Nelle piazze attraversate da ombre innaturali e inquietanti ecco la statua di *Melanconia*. Paesaggio metafisico

La soggettività dello spazio vissuto -Spazi aperti inabitati e spazi urbani affollati ugualmente opprimenti



1) *“La stanza in cui mi trovavo la vedevo ancora ma la cosa mi era del tutto indifferente. Lo spazio mi sembrava estendersi, crescere all’infinito, e nello stesso tempo era uno spazio svuotato; come accadeva la sera quando andavo attraverso i campi. Mi sentivo incomparabilmente solo e abbandonato, incapace di realizzarmi e mi sentivo consegnato ad uno spazio infinitamente ampio che, nonostante la sua disintegrazione, mi stava davanti minaccioso. Era per me come il completarsi immediato del mio vuoto personale e del mio disfacimento psichico”*

Spleen

Quando come un coperchio il cielo pesa grave e basso sull'anima gemente in preda a lunghi affanni, e quando versa su noi, dell'orizzonte tutto il giro abbracciando, una luce nera e triste più delle notti; e quando si è mutata la terra in una cella umida, dove se ne va su pei muri la Speranza sbattendo la sua timida ala, come un pipistrello che la testa picchia su fradici soffitti; e quando imita la pioggia, nel mostrare le sue strisce infinite, le sbarre di una vasta prigione, e quando un popolo silente di infami ragni tende le sue reti in fondo ai cervelli nostri, a un tratto furiosamente scattano campane, lanciando verso il cielo un urlo atroce come spiriti erranti, senza patria, che si mettano a gemere ostinati.

E lunghi funerali lentamente senza tamburi sfilano né musica dentro l'anima: vinta, la Speranza piange, e l'atroce **Angoscia sul mio cranio pianta, despota, il suo vessillo nero.**

Il racconto di uno psicotico e la poesia *Spleen* di Baudelaire



La stanza di Van Gogh ad Arles (1888)



Mi è venuta una nuova idea ed ecco l'abbozzo che ne ho fatto... Questa volta si tratta semplicemente della mia camera da letto, solo che qui il colore deve fare tutto, e accentuando, così semplificato, lo stile degli oggetti, dovrà suggerire il riposo, o il sonno in generale. In una parola, guardare il quadro dovrebbe riposare la mente, o meglio la fantasia.

Le pareti sono viola pallido. Il pavimento è di mattonelle rosse. Il legno del letto e delle sedie ha il tono giallo del burro fresco, le lenzuola e i guanciali sono di un verde limone molto chiaro. La coperta è scarlatta. La finestra verde. La toeletta arancione, la bacinella arancione. Le porte lilla.

Ecco tutto. Non c'è niente nella camera dalle imposte chiuse. Le ampie linee dei mobili devono anch'esse esprimere un riposo inviolabile. Ritratti alle pareti, uno specchio, un asciugamano e qualche vestito.

La cornice, non essendovi bianco nel quadro, sarà bianca. Questo per compensarmi del forzato lavoro. Ci lavorerò attorno ancora tutto il giorno, ma vedi come la concezione è semplice. Le ombre e i riflessi eliminati, tutto è dipinto a tratti liberi e piatti, come le stampe giapponesi..."

(L'lettera che Van Gogh scrisse al fratello nel 1889 da Arles)

Una mirabile sintesi spazio – temporale. Piero della Francesca, La flagellazione (1453)



La prospettiva come conquista culturale

Si ha una prima rappresentazione "distanziata" di forme lontane dall'osservatore con la "**prospettiva intuitiva**" di **Giotto**, che fa della superficie pittorica non più una piatta estensione su cui si dispongono le figure, ma un piano trasparente attraverso cui è possibile guardare uno spazio aperto e infinito. E' tuttavia solo con il '400 che, attraverso **l'ausilio di regole matematiche e geometriche**, si chiarisce definitivamente il concetto di **prospettiva piana**. La considerazione dell'angolo di visuale dell'osservatore, l'esatta definizione del tipo di percezione della realtà, richiedono, per dare verosimiglianza al soggetto, una diversa modalità di rappresentazione delle forme, una più razionale ed ordinata progettazione degli spazi.

Creare una visione prospettica **significa razionalizzare la realtà, per leggerla con strumenti più propri alla sensibilità umana**. Ad esempio si può porre **l'accento sulla variabile spazio temporale**, sintetizzabile nella **coesistenza - alternanza di vicino e lontano**, che può assumere - per estensione simbolica - **la connotazione temporale di coesistenza-alternanza tra presente e passato**.



Lo spazio prospettico può dunque **riaggregare simbolicamente le due dimensioni spazio-temporali**, proponendo la similarità di alcuni eventi storici, che la rappresentazione presenta insieme, grazie al filtro del distanziamento prospettico.

Il **passato** diventa **citazione** e nell'opera d'arte tale citazione assume un valore di rigoroso isomorfismo tra passato e presente. Non solo nel **recupero emblematico del valore etico della storia**, ma anche all'interno dell'equilibrio della stessa struttura compositiva.

Nell'opera di Piero della Francesca, variamente interpretata dai critici, emergono due grandi abilità dell'artista: l'uso del colore e della luce e l'impiego della prospettiva come strumento per operare la citazione del passato, posto in relazione al presente. L'episodio raffigurato in primo piano riguarda **Oddantonio**, fratello di **Federico di Montefeltro** (committente dell'opera). **Oddantonio era stato vittima di una congiura popolare** ed i due personaggi raffigurati in primo piano al suo fianco, ritraggono presumibilmente due consiglieri infidi del nobile, poi responsabili della sommossa. I colori più netti ed il rilievo "in primo piano" della scena, richiamano la **corposa attualità del fatto**, la sua incidenza diretta sulla realtà della corte (questo è l'evento ricordato e, a suo modo, celebrato). Sullo sfondo, a tinte più luminose e chiare, **in prospettiva distanziata (nello spazio e nel tempo)** c'è la **citazione dell' episodio evangelico della flagellazione del Cristo**.